

Bergamo, 12 novembre 04

Sul “caso-Milesi” trionfa l’ipocrisia

Il centrosinistra non ha voluto punire la scorrettezza della consigliera

Tra la compagine del sindaco Bruni pare proprio che il bronzo sia il colore più gettonato, soprattutto come fondotinta per la faccia. L’ultimo episodio della ormai nota saga “Barlafüss a Palazzo Frizzoni” ha visto la maggioranza di centrosinistra prodigarsi in una patetica arrampicata sui vetri, pur di difendere non gli interessi della gente, bensì quelli di partito.

Dopo le continue lottizzazioni di ogni tipo di poltrona, infatti, lunedì notte, in consiglio comunale, l’Ulivo è stato protagonista di un’altra sceneggiata: ha bocciato l’odg con cui le minoranze sollevavano la palese incompatibilità della consigliera dei Ds della sesta circoscrizione Degna Milesi, in virtù della violazione dell’art. 63 del Testo Unico degli Enti Locali che stabilisce che *“non può ricoprire la carica di sindaco, presidente della Provincia, consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale, colui che ha lite pendente, in quanto parte di un procedimento civile o amministrativo, rispettivamente con il Comune o la Provincia”*.

Le originali quanto fantasiose giustificazioni addotte da alcuni esponenti di maggioranza, per altro avvocati di professione, sono state facilmente “smontate” pezzo per pezzo dal centrodestra.

Della presunta “azione popolare” di cui la Milesi si sarebbe fatta portatrice (il contenzioso, a suo dire, sarebbe stato promosso a nome di altre 21 famiglie), negli atti non ve ne è traccia essendo limitato a sole due attrici, appunto le sorelle Degna e Bibiana Milesi.

Per quanto riguarda l’obbligo del Comune, statuito in una sentenza di pagare 10.600 euro è ridicola la giustificazione secondo cui non si tratta di una vera e propria causa di risarcimento danni ma solo “di un rimborso delle spese legali”; la normativa, infatti, non fa riferimento alcuno ad una sentenza positiva o negativa, basta promuovere una qualsiasi causa civile o amministrativa per rendersi incompatibili con la carica di consigliere comunale o circoscrizionale che può essere anche essere negativa per chi promuove la causa, bensì per rendere incompatibile la carica di consigliere basta solo avere una lite pendente in corso. E nemmeno è emerso il nome, sebbene fosse stato esplicitamente richiesto, del fantomatico assessore, che, secondo quanto affermato ai giornali dalla consigliera Milesi, avrebbe testimoniato in tribunale.

Ciò che è parso scandaloso ieri sera è che la maggioranza non ha voluto né sollevare l’evidente incompatibilità, né censurare il comportamento omissivo della consigliera Milesi che per ben otto anni, dal 1996 ad oggi, ha tenuto nascosto sia al consiglio di circoscrizione che al consiglio comunale la sua incompatibilità che, ovviamente non poteva, vista la sua lunga esperienza politico-amministrativa, non conoscere.

Altrettanto grave, da parte della maggioranza è stata la bocciatura della richiesta di rimborso delle indennità rimosse dall’ex presidente della sesta circoscrizione Degna Milesi, indennità, pari a circa 250 milioni di lire nel solo periodo 99/04, di cui non aveva diritto, vista appunto la sua incompatibilità.

Ciliegina sulla torta, è stata respinta anche la richiesta che invitava il sindaco a chiedere alla consigliera Milesi di rinunciare alla sua quota parte (5.300 euro) di spese legali nei confronti del Comune quale stremo gesto riparatorio. Una scappatoia morale offerta ai Ds, che dai banchi della maggioranza hanno avuto il coraggio di respingere. Il tutto per non fare uno sgarro ad una “compagna” di partito che ha tenuto un comportamento gravemente scorretto dal punto di vista morale ed istituzionale nei confronti dell’amministrazione comunale di cui lei stessa si fregia di fa parte. A questo punto non ci resta che sperare in un bel gesto, per altro moralmente dovuto, da parte dell’ex presidente circoscrizionale.

www.danielebelotti.net